

PADOVA
Anno V. N. 158 (Bacch.)

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

Edizione del mattino

PADOVA
Anno 1875 N. 1309 (Corr.)

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

PADOVA, 15 agosto.

DALLE LAGUNE

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 10 agosto.

Mi fur mostrati gli spiriti magni
Che di vederli in me stesso m'esalto.
Dante, Inf. IV.

Le Calandre hanno poco a impicciarsi di certe cose serie serie, elleno che cantano allegramente da mane a sera, e son vagabonde quasi quasi come le rondini o le comete!

Pure da un tetto all'altro e da una finestra all'altra girellando, qualche di fa m'occorse vedere un avviso a stampa di un certo Bosi di Bologna — editore — che trattava di cosa seria.

Abbiano pazienza i lettori se mi butto un po' al cattedratico o al declamatorio.... che abborro come il falco, ma l'esige la cosa.

Per tornare dunque a quella carta stampata vi dirò che parlava dei mille!...

Gloriosa falange che destò simpatia viva in Italia e fuori, e che rammenta Leonida, i 300 Spartani e Serse che

... per l'Ellesponto si fuggia

Fatto ludibrio agli ultimi nepoti;
e mi rammenta il sommo poeta Simonide che....

Ma veniamo al quia.

Le digressioni che vo' facendo mi disgustano tanto quanto mi piacciono quelle di Sterne.

Il quia dunque è questo:

L'editore Bosi di Bologna invita o meglio prega tutti quelli che gli potessero dar notizie dei defunti e dei vivi che presero parte al celebre sbarco di Marsala a mandargliele, perchè egli vuol fare la biografia di tutti.

Io, Calandra, amo tanto i garibaldini dalle camicie rosse, ossia, a dirla nel mio linguaggio i pettirossi (da non confondersi con quelli che pigliano talvolta i giornalisti) pettirossi che si esposero ad una impresa malsicura non avendo

avanti a loro che il pensiero della indipendenza della penisola e la sua gloria.

L'editore Bosi vuol farne dunque un libro-monumento, vuol rammentarli tutti questi prodi, vuole che i posteri abbiano a chinarsi davanti a questi gloriosi nostri fratelli, come Byron davanti alle Termopili. Ed io, povera Calandra, voglio fare un po' di reclame al Bosi perchè se lo merita davvero.

Però, caro il mio editore, molte delle circolari inviate ai superstiti seguaci di Garibaldi in quel fatto d'arme, resteranno senza risposta per molti motivi.

Converrebbe, mediante i giornali, pregare i municipi, tutti i capi di reggimenti, tutti i cittadini italiani che avessero notizie a dare su questi illustri, soldati le comunicassero e poter farne poi le biografie le più fedeli e vere.

Il povero Crivellaro di Venezia, per esempio, (figlio dell'attuale proprietario dell'Hotel al Capello Nero) morto da una palla nella rivoluzione di Palermo.... non figura neanche negli elenchi pubblicati dal ministero della guerra.

Si fidi poco di quegli elenchi!

Ma v'ha un'altra questione.

Io — sto per la riabilitazione — e ci credo. E questa professione di fede la faccio perchè fra gli elenchi ministeriali non son notati coloro che hanno commesso qualche colpa.

Codesta è un'ingiustizia potente. Non hanno forse combattuto, non hanno esposti i loro petti impavidamente alla morte, mentre fannulloni e politicanti da caffè e tutto il marama di coloro che gridavano Viva l'Italia solo dopo il 66, se la godevano mettendo in serbo la pancia per i fichi?

Di là i fratelli che morivano — di qua i cascamorti di dame di dubbia fama, i Girella che in tutti i tempi godettero il papato mangiando i frutti del mal di tutti.

La giustizia la farà il Bosi — e dirà il bene che tutti meritarono dalla patria.... di nome — perchè di fatto è l'ingrata patria.

Si vedono certi babbei, certi guelfi-ghibel-

lini secondo che loro torna di essere, certi Aretini diminutivi, godere laute pensioni o lauti stipendi.... e i poveri ufficiali veneti del 48 languire nella miseria.

E non sono i soli ufficiali veneti!...

E' la solita giustizia umana.... che fe' proscritto Dante, dimenticato Macchiavelli, oppresso Galileo, arso Campanella....

E basta.

Le Serate italiane, giornale artistico letterario bellissimo, nel quale collaborano i migliori scrittori che vanti l'Italia come Boito, de Amicis, E. Praga, Zendrini, Molinari, ecc., ha cominciato la pubblicazione della prima cantica dei Figli del secolo di V. Salmini, il rinomato autore del Ceteo, del Lorenzino de' Medici, della Giovanna d'Arco, ecc.

Di questo lavoro nuovo del Salmini ne aveva veduti alcuni brani riportati negli autorevoli periodici La Rivista Europea e l'Illustrazione Universale che lavorano di concerto alla fama dell'autore, e predicavano che il poema avrebbe fatto romore in Italia.

Difatto è una lirica nova e nella forma e nella sostanza. V'è usato or lo stile classico, ora il romantico, ora il realista.... E che realismo!... V'è ritratto a larghi tratti e decisi la vita dell'oggi. L'altra sera si è letta la prima cantica tra quattro amici e ci entusiasmo.

Lettori.... e voi tutti specialmente che siete buongustai... dovete acquistare il bel libro che uscirà intero verso il dicembre prossimo.

Comperatelo vi dico....

Ce n'è per tutti i gusti....

Calandra.

Una condanna di morte

(Nostra corrispondenza)

Verona, 15 agosto.

(D) Ho presenziato ad intervalli il dibattimento e mi son trovato presente nei momenti più opportuni.

Il caldo era soffocante, ma il pubblico vi accorse numerosissimo; militari e cittadini d'ogni ceto fin dalle prime ore avevano invaso le sale, i corridoi e le scale — in seguito pochi erano quelli che abbandonavano

parentela, ed aveva sposato un tal Boudin, mercante di legna, molto ricco.

Boudin era morto.

La Boudin aveva cinquant'otto anni, frui una rendita di trentamila lire, che, alla sua morte, dovevano ritornare ai nipoti di suo marito, perchè ella non aveva mai avuto figli, abitava a Fay-aux Loges, nel bel mezzo del borgo, di faccia alla canonica, era oltremodo devota, e avara anche più che devota.

La donna che non ha figli resta forzatamente zitellona per indole.

La Boudin, essendosi trovata vedova, ebbe un giorno la strana idea di rimaritarsi, e, a questo oggetto, mise gli occhi addosso al suo cuginetto Ippolito di Fontbonne.

Lo invitava spesso a pranzo, e gli faceva molte premure; ma però non osava intavolar francamente la questione.

Ora, la mattina in cui Ippolito si era alzato per tempo, egli prese la strada di Fay, che distava dalla Grenouillière circa tre quarti di lega.

La Boudin, nata di Fontbonne, aveva presa abitazioni oltremodo bottegale durante la sua lunga coabitazione colla sua suocera Boudin.

La si coricava alle nove, si alzava alle cinque, alle sei andava alla messa, tornata a casa faceva colazione, dava da mangiare alle sue galline ed

ad altri il posto conquistato coi gomiti e molti invece quelli che si affrettavano dividere la sorte di una temperatura elevata, di un odore nauseante.

Perchè poi tanto serra serra?

Per vedere l'uomo che aveva assassinato l'altro uomo, per esaminare la zucca, la bocca, il mento, la punta dei capelli e scoprirne insomma la struttura delittuosa.

Altri però credo la pensassero diversamente, e la curiosità fosse in essi solleticata piuttosto dalla volontà di farsi un'idea esatta dei fatti che accompagnarono il delitto, e da quella di sentire l'accusa, e la difesa che suole specialmente ricorrere a quei mezzi cavillosi, solo compatibili per le disperate circostanze di questo genere.

In poche parole, dalla lettura dei documenti del processo e dall'esame dei testi fatto dal signor presidente conte colonnello del 13.º fanteria cav. Inviti Pietro, il quale ha un'abilità non comune a questo ufficio, risultò con chiarezza quanto segue:

Che il Vaccaro Francesco, soldato nel 61.º fanteria in odio alla vita militare, dimostrò sempre malavoglia nell'adempimento dei suoi doveri per cui veniva spesso rimproverato e punito;

Egli ha 29 anni dei quali 7 ne scontò alla reclusione per replicata diserzione.

Di carattere taciturno, meditabondo, dallo sguardo e contegno sospetti, fu sempre poco benevisto dai camerati i quali ne schivavano il consorzio.

Cionullameno per lui non fecero mai difetto le cure benigne dei superiori, ma gli era lavar la testa all'asino.

Il Vaccaro è però tutt'altro che cretino, ma più che intelligente, è un furbo matricolato. Nato a Potenza, non nella miseria, ha fatto qualche studio in Napoli per cui non è neppure fra i 17 milioni di nostra dolorosa conoscenza.

Dal complesso del dibattimento è risultato evidente che in seguito ai giusti rimproveri ed a qualche punizione inflittagli dal sottotenente signor Gabetti Giuseppe, nonchè da un leggiero tocco di sciabola dallo stesso agguistatogli in Piazza d'Armi per farlo stare al suo posto, il Vaccaro avesse formato un odio insano ed il reo disegno di accidere il suo ufficiale. Nè tardò per lui il momento opportuno.

Una settimana circa dopo l'ultimo fatto susseguito, la sua compagnia trovavasi alla Motta di Ghedi per eseguirvi il tiro da combattimento; già la squadra del Vaccaro era atesa in catena ed i soldati, caricate le armi, attendevano il segnale per incominciare il fuoco. L'ordine vien dato, le armi si spianano contro il bersaglio e quella dell'as-

ai suoi conigli, e andava poi a visitare le sue fattorie e poderi.

Ippolito di Fontbonne giunse a casa di sua cugina poco prima delle sette, mentre ella tornava da messa.

La vecchia sterile sussultò di gioia in vederlo. Nella sua andatura, nel suo gesto e sguardo eravi un non so che di risoluto, che le sembrò di buon augurio.

— Viene, a chiedermi la mano, pensò fra sé.

Infatti, di Fontbonne le disse:

— Cugina, ho presa una grave risoluzione.

— Davvero? le disse:

E sulla sua vecchia ossosa faccia strisciò un fuggitivo rossore.

— Ora, proseguì Ippolito alquanto commosso, voi siete la mia unica parente, e, a questo titolo.... Si fermò ad un tratto.

Una subitanea emozione sembrò gli prendesse alla gola. Uno dei ritratti di famiglia non aveva forse dato il suo consenso.

La Boudin s'ingannò.

— Ragazzo mio, la disse, so quello che volete dirmi.

— Ah! disse Ippolito con voce strangolata.

— E prima di ascoltare le vostre confidenze, proseguì la Boudin, parliamo un po' d'affari.

— Vi ascolto, cugina mia. (Continua).

11) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

VII.

Lo abbiamo già detto, nella parte settentrionale della foresta c'era una casupola con torricelle che pomposamente chiamavano il castello di Montplaisir.

Di monti, non ce n'era traccia, di piaceri, meno ancora, almeno per quelli che vi abitavano.

Montplaisir apparteneva ad Ippolito di Fontbonne. Di Fontbonne era un giovinotto di 32 anni, nè bello, nè brutto, nè spiritoso, nè stupido.

Era uno di quegli uomini che in tutte le cose non usciva dal mediocre.

Era di una eccellente famiglia, già povera nel '97, e che aveva vissuto povera fin allora, conservando sempre il suo rango, come suol dirsi.

Le terre del castello non fruttavano nemmeno millecinquecento lire di rendita, e questa era tutta la sua ricchezza.

I suoi genitori erano morti; egli viveva solo, per non aver, forse, potuto fare un matrimonio conveniente.

Spesso di Fontbonne passava sotto le finestre della Grenouillière, e sospirava quando scorgeva una germana.

Spesso eziandio, nel contemplare le affumicate tele che nel suo squallido salone, rappresentavano i Fontbonne di altri tempi, sembrava chiedesse loro che, mossi a pietà della sua miseria, gli permettessero di stringere una cattiva parentela.

Non sapremmo dire quello che accadde una sera, fra di Fontbonne in carne ed ossa ed i Fontbonne dipinti sulla tela e coperti di polvere, ma il fatto sta che Ippolito si mise a fischiare con gagliardia un'arietta da caccia, andò a letto, sempre fischando, dormì poco, e si alzò per tempestivo.

Il suo partito era preso, con o senza il consenso dei suoi avi.

Di Fontbonne non aveva più parenti diretti, ma aveva una vecchia cugina.

Questa vecchia cugina, nata di Fontbonne, era un esempio per suo cugino, un esempio vivente, perchè la si era bene e meglio unita in cattiva

assassino invece si rivolge dalla parte opposta; il colpo parte fatale, causando la morte immediata del bravo, del distinto ufficiale.

Povero Gabetti! appena ventenne, per le tue rare qualità davi già a sperare bene di te e dell'esercito. Il pianto d'Italia ti accompagnò nella fossa, ed unanimemente si impreca al tuo assassino!

Non bastava all'infame la morte del Gabetti poiché, dandosi alla fuga, ricaricava l'arma e l'esplodeva senza effetto contro i compagni che volevano raggiungerlo per fare giustizia sommaria.

Durante la fuga è raggiunto dal tenente colonnello, che era a cavallo, e privo ormai di caruccio, il vile s'inginocchia e chiama perdono, pietà.

Ciò non toglie però che durante la traduzione si vanti dell'omicidio commesso ed anzi si mostri dispiacente di non aver fatto altre vittime.

Il valente cav. Aizzoni nella sua requisitoria mette in isceña tutti questi fatti, pone in rilievo e constata la premeditazione dell'assassino, coll'aiuto delle più lucide perizie mediche che io non abbia mai sentite, esclude l'influenza anche transitoria di monomania omicida, sicché conclude per la massima pena portata dal codice penale militare.

A sua volta la difesa (rappresentata dal signor Pareto del 76 fant.) superiore ad ogni elogio, si attirò l'attenzione e la simpatia di tutti: ma l'olezzo ingegno degno di miglior causa non doveva né poteva riuscire a mitigare la sciagurata condizione dell'imputato.

Alle ore 8 1/2 pom. circa il presidente addiveniva alla lettura della sentenza, per la quale il Vaccaro è condannato alla pena di morte previa degradazione con perdita dei diritti civili, nel risarcimento e nelle spese. Il Vaccaro ascoltò impassibile la condanna, il suo ciuismo è spaventevole.

Io credo che la terribile sentenza sarà presto effettuata. La disciplina lo vuole! (4)

(4) È inutile fare osservare ai lettori che noi siamo abolizionisti e in ciò non andiamo pienamente d'accordo coll'egregio corrispondente.

(La Direzione)

Erzegovina

Lettere dalla Dalmazia assicurano che l'insurrezione va prendendo una piega favorevole agli interessi slavi. Non sarebbe strano che essa avesse ad essere il principio della fine della questione d'Oriente.

Gli insorti vanno prendendo coraggio, perchè si vedono appoggiati materialmente e moralmente.

L'attacco presso Stolac riesce favorevole agli insorti: una compagnia turca venne distrutta, un'altra consegnò le armi. Negli ultimi scontri assicurati che combattevano allato agli Erzegovesi, più di 1000 Montenegro, ed altrettanti Boschesi.

In Dalmazia l'agitazione cresce, un movimento insolito vi si manifesta; si preparano ospitali provvisori e caserme; si invitano medici e chirurghi a dichiarare se in caso di guerra seguirebbero l'armata.

Il Comitato di Zara spedì fuori 4000 frazioni in soccorso agli insorti.

In Gravosa si attendono quattro battaglioni turchi a rinforzo delle truppe operanti nell'Erzegovina, avendo l'Austria (per quanto assicurasi) permesso il passaggio.

Nella sortita di Trebinje gli insorti perdettero 20 morti, e 12 prigionieri.

I giornali austriaci smentiscono che molti Dalmati abbiano passato il confine colle armi alla mano; ammettono soltanto qualche passaggio di cittadini inermi, che ogni vigilanza al confine era impotente a trattenere.

Le processioni a Palermo

Leggiamo nella Gazzetta di Palermo:

«Di bene in meglio. Sono incominciate le processioni delle piccole bare della Madonna di mezz'agosto, in maggiore profusione e con maggiore strepito degli anni scorsi. Al Borgo poco mancò non succedesse un fatto deplorevole. Una ventina di mascalzoni, non ragazzi, ma uomini con la barba, portavano sulle spalle un simulacro non piccolo ma grande. Giunti dinanzi la casa del sig. Rap, ed osservando seduti un gruppo di signori e di operai che non faceano di cappello, incominciarono a gridare: *abbasso i protestanti*, e non contenti di ciò, *abbasso gli eretici*, e non contenti nemmeno, *abbasso i liberali*, *abbasso i cani*. — A questo punto, un giovane liberale si scaglia contro quei mascalzoni e con l'intenzione di gettare a

terra la bara. Ma fu trattenuto da altri, e quei mascalzoni continuarono la loro via.

Ora, diciamo noi: è permesso che in Palermo succedano di tali scene? È lecito mettere in repentaglio la quiete pubblica, e costringere tanti galantuomini ad usare le mani e la frusta?

Il Sindaco e il Questore dovrebbero dar termine a uno stato di cose ormai insopportabile.

Sappiamo che ieri una Commissione di cittadini era andata al Municipio per presentarsi al Sindaco ed invocare provvedimenti energici, contro le feste e festiciocole e le processioni che si succedono per accordo preso tra i capi del clericalismo di Palermo. La Commissione era stata mandata da una riunione tenuta nella sala del Precursore, con l'intervento di tutti i direttori dei giornali liberali.

Trovandosi il Sindaco in congresso non poterono parlargli; ma vi torneranno probabilmente quest'oggi.

— Il Precursore scrive: «Anche ieri sera baldoria sanfedistica in via del Parlamento. La Società degli Interessi Cattolici lavora indefessamente e spende generosamente per rinforzare gli edii, e trar partito dalla crassa ignoranza del fanatismo popolare; ma i vecchioni e gl'imberbi degli Interessi Cattolici fanno il conto senza l'oste, e badino che l'oste è il partito d'azione il quale non ischerza mai quando vuole saldare i conti! Badi, signor Sindaco, che la stampa non dirà più una parola sopra tale scuncio; ma lascerà fare a coloro che in luogo della penna usano la scopa, e la responsabilità di fatti luttuosi ricadrà tutta sopra coloro che, potendo e dovendo, non vollero prevenirli».

Notizie Italiane ed Estere

Il giorno 14 è tornato da Londra il conte Rignon, sindaco di Torino.

Scrivono da Roma che si conferma la notizia della venuta dell'imperatore Guglielmo a Milano nei primi di ottobre.

Il ministero degli esteri ne avrebbe già ufficialmente avvisato quello della Casa del Re.

Trattasi nelle alte sfere politiche di Vienna e di Berlino di invitare le grandi potenze ad un convegno, onde sciogliere definitivamente la famosa questione d'Oriente.

In Germania da qui avanti, i vescovi imprigionati saranno trattati come prigionieri comuni.

A Ragusa e a Cattaro sono stati scoperti dei Comitati che irrevano armi ed armati nell'Erzegovina.

Dorregaray e Saballs si sforzarono invano di riunire le loro forze. L'ultimo è stato obbligato a ritornare a San-Giulio, fuggendo davanti le truppe.

Attendesi uno scontro serio fra le truppe del generale Jovellar e le bande di Dorregaray.

Il Secolo ha da Parigi in data del 14: Annunciasi che nella prossima seduta della Commissione permanente dell'Assemblea i legitimisti interpellarono i ministri circa i favori che vengono usati dal governo agli alfonisisti.

Un terribile uragano è scoppiato a Pontoise cagionando gravissimi danni.

Il generale Menabrea è andato alle acque di Vichy. È morto il deputato Parigot.

Si legge nella Liberté: Nei circoli politici si è molto preoccupati del contegno che il governo prenderà rispetto ai Consigli generali, i quali, nella loro prossima sessione, si dispongono a pronunciarsi in favore dello scrutinio di lista, o in favore dello scrutinio di circondario, o in favore del sistema di votazione intermedio, che si chiama il frazionamento dipartimentale.

Corriere del Veneto

Da Verona

14 Agosto.

Invece del Risveglio riceverete spesso delle nostre lettere, poiché per ora almeno qui a Verona al nostro partito non resta che valersi dell'opera vostra.

Voi sapete che il Risveglio è nato colla speranza che si destassero le assopite forze della nostra città, che si scuotessero gli animi dall'ignavia che ci rende servi dei mastodonti della pubblica cosa; ma fu inganno.

Il nostro giornale ebbe molte felicitazioni, fu accolto con crescente favore, ma molti dei nostri mancarono all'appello perchè anno preferito la

quiete stimando inutile ogni tentativo contro la corruzione che soverchia, contro la incruenta fiumana del moderatismo che snerva. Ci si disse: tentate, ma non riuscirete a nulla; ed intanto anche noi dobbiamo abbandonare il campo, ma lo abbandoniamo con onore perocchè fino all'ultimo pugnammo con coraggio senza amarirci né di fronte alle suggestioni di agenti corruttori, né di fronte alle privazioni del nostro interesse. Noi esponemmo quello che credemmo giusto, partegiammo per ciò che ci sembrò buono senza curarci dell'indifferentismo degli uni, del sogghigno degli altri, della adulazione di pochi. La bandiera adunque del Risveglio fu incontaminata e perciò sarà risolta da altri più gagliardi a difenderla. Moto è vita fu scritto in capo al nostro giornale e con questa divisa noi sfideremo ancora le procelle. Colui che non teme la sconfitta e non indietreggia di contro ai rovesci della sorte, e non s'accascia sotto al peso delle cadute, tiene in mano il segreto della vittoria.

A Verona siamo pochi, è vero, e privi dei grandi mezzi di cui dispongono i nostri avversari; noi non abbiamo eredi da dispensare, impieghi da offrire, ricchezze per abbagliare, eserciti da comandare, agenti corruttori, gebellieri, staffieri, servitorame; ma teniamo in pugno la verità, ma abbiamo animi virili, costanza infrangibile, fiducia inconcussa e risoluzione determinata: con noi viene la potenzialità della vittoria e la vittoria sarà nostra di certo.

Quindi, credetelo pure, se oggi il Risveglio ha sospeso le sue pubblicazioni noi non ci diamo pur vinti; tutt'altro! Anteo risolleavasi più vigoroso ad ogni caduta. Ora se ci venne spezzato un'arma ne prenderemo un'altra e ritemperati dalla esperienza ritorneremo all'assalto con maggior lena; e se tuttavia sarà necessario avere la peggio, ci rifaremo da capo fino a che non abbiamo combattuta l'ultima battaglia, quella che segnerà il trionfo dei nostri principi, che solo per ciò combattiamo: le nostre persone non sono che granelli di arena nel gran mare della vita.

Libertà, eguaglianza, fraternità fu scritto a caratteri di sangue sul vessillo che fa grande la Francia. E noi, figli dell'89, noi continuatori del progresso indefinito, multiforme della umana famiglia, impugnammo quel vessillo e lo sorreggiamo al di sopra delle nostre teste e lo ergeremo più alto che ci sia possibile acciò, come fece, illumini e fecondi le assopite, forza della Nazione e riflusca sulla giovane Italia lo spirito di una nuova vita.

Il mondo, si è detto, è nato dal caos; perchè non nascerà da questa babele di opinioni, da questo contrasto di eguaglianza e di privilegio, di sangue e di virtù, di popolo e di aristocrazia, di miseria e di ricchezza, quell'armonia che deve mettere in accordo le differenti mansioni sociali, che deve fratenizzare tutti gli uomini nell'amplesso della vera libertà?

Il mondo cristiano si edificò sulle rovine del mondo pagano; ebbene, la redenzione della miseria, la fraternità degli uomini e dei popoli, il trionfo del lavoro e delle virtù e delle libertà succederanno al dilagarsi del privilegio della nascita e della ragione della forza che oggi sono la base della civile società dell'Europa. Ma il mondo cristiano ebbe i suoi precursori, i suoi martiri, i suoi capitani, i suoi soldati però che la sua conquista ebbe a sopportare la lotta dei moderati conservatori d'allora; e perchè ci lamenteremo noi se la nuova civiltà a cui aspiriamo trova oppositori esterrati, disinganni atroci, martiri e sconfitte? Essa pure ebbe i suoi precursori ed i suoi martiri e certo le mancano i capitani che possano condurla alla vittoria.

Gregari noi di quella nobile schiera, non disertiamo... ci raccogliamo; soldati di quell'esercito, conosciamo la individualità nostra pochezza, ma sentiamo la forza che proviene dall'unione e dalla bontà della causa; non sappiamo il giorno della vittoria, ma lo presentiamo; a noi forse toccherà perire, soccombere, ma i vegnenti raccoglieranno le nostre armi e continueranno la nostra lotta non di persone ma di principi; non li moverà astio ma amore, non ire partigiane ma fede di meglio; però senza amarezza e col sorriso della speranza che non si scompagna mai da chi ha fede nella bontà delle sue cause vi accertiamo, che i veronesi ci rivedranno presto!

Et tantum satiss!

Il Veronese.

Verona. — Il giorno 14 è partita da Verona una piccola squadra d'alpinisti diretta per la Podestria.

A rappresentare ufficialmente la città di Verona al VI Congresso ginnastico di Pisa, fu delegato dal municipio il sig. Boffi.

Gemona. — L'onor. deputato Tezzi si recò a salutare i suoi elettori. Dopo breve sosta a Tricesimo, visitò Tarcento, dove incontrò la più cordiale accoglienza.

Conegliano. — Domenica p. p. ebbe luogo a Conegliano l'annunziata assemblea plenaria della Società

educativa livigiana colla presenza di un terzo dei 170 soci contribuenti iscritti.

Riveduto ed approvato lo statuto sociale senza sostanziali modificazioni, venne costituito il nuovo seggio presidenziale.

Cronaca padovana

Consiglio comunale. — Ci si fa credere che nella prossima seduta del consiglio comunale di Padova si tratterà sopra l'acqua potabile.

Tale questione così vitale pel nostro paese ha bisogno del massimo sviluppo e di quella discussione la quale, può fare scaturire o nuove idee o miglioramenti alle proposte che verranno fatte. Il trattare oggi un argomento così interessante, ci sembra per lo meno intempestivo giacchè lo si tratterebbe nel mentre alcuni consiglieri sono agli sgoccioli per uscire di carica.

Perchè non aspettare la sezione d'autunno nella quale entreranno i nuovi consiglieri?

Ammettiamo che nel consiglio presente vi sono uomini i più pratici del mondo, ma anche a costoro sfuggono certi errori che molte volte per rimediarli è giocoforza farsi ridere alle spalle col chiamarli fortunati quando che pur troppo non sono che evidentemente sfortunatissimi.

Egli è perciò che noi crediamo che nei nuovi eletti vi possa essere qualche persona la quale vegga quello che gli altri non vedono; onde preghiamo la onorevole Giunta ad ascoltare, per questa volta, la voce di piazza e portare nella sezione d'autunno quell'argomento così importante per la nostra città.

Sessione ordinaria d'autunno del Consiglio Comunale. — Il Sindaco diramò ai signori consiglieri in data 12 corrente, lettere d'invito per la sessione ordinaria di Autunno del Consiglio Comunale, che si aprirà il 2 p. v. settembre, alle ore 8 e mezzo pomeridiane.

Accattoni a luogo fisso e ricorrenza periodica. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera firmata da egregi cittadini che abitano nei paraggi del Caffè Padrocchi:

«Se Ella avesse la compiacenza di passare ogni Sabato dalle 2 alle 3 pom. per via Padrocchi, potrebbe godere l'edificante spettacolo di un numero considerevole di mendicanti che intercettano il pubblico passaggio per attendere l'elemosina di qualcheuno che abita in quei paraggi. Se c'è una legge che vieta l'accattonaggio pubblico i contravventori, la medesima sorte dovrebbero correre coloro che in qualche modo eccitano a contravvenire alla legge stessa a disdoro della propria Città e con gravissimo incomodo dei Negozianti vicini.

Ella sia cortese, ove creda opportuno di girare a chi spetta il presente lagnu e ringraziandola ci creda con distinta stima,

Padova, 14 agosto 1875.

(Seguono le firme).

Noi stessi, sabato, ne abbiamo visti molti di tali accattoni lungo la via del Sale, seduti sul gradino dinanzi la Farmacia — e volemmo farne un cenno.

Quella intermittenza settimanale di mendicanti bisogna curarla. — Ci rivolgiamo perciò ai distinti medici signori Sindaco e Ispettore di P. S.; ed ai loro tirapiedi guardie municipali e di P. S. — Se occorre il chinino del carcere, preghino i farmacisti pretori a somministrarlo in dosi eroiche — pagheremo noi.

Fuori degli scherzi: la carità si può fare in modo più civile, e meno incomodo.

Ubiquità della Compagnia Milanese. — Nella Gazzetta di Piacenza del 12 leggiamo:

Teatro Nazionale. — La drammatica compagnia Milanese diretta dal dottor Carlo Righetti questa sera alle ore 7 1/2 precise rappresenterà:

On cappel d'un cappellon — commedia.

El casto Giuseppe — commedia.

La statua del sur Incioda — vaudeville.

Un milanese in mar — vaudeville.

Il programma è abbastanza promettente. C'è roba per tutti i gusti. Il tempo è sereno e quindi non c'è ragione di sorta per mancare al Nazionale.

La sera del 12 la Compagnia Milanese agiva a questo Teatro Garibaldi. — Che essa sia brava e brava ne abbiamo le prove, ma che abbia il dono dell'ubiquità facendo concorrenza alla fama di S. Antonio nostro e portoghese, questo non arriviamo a comprendere.

Desideriamo saper come si siano divertiti i Piacentini la sera del 12 al Teatro Nazionale col programma promettente.

Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso di Padova. — La cin-

quantissima adunanza sociale, riconvocata pel giorno 8 del corrente mese, ebbe luogo col l'intervento di 34 soci.

Dal consuntivo 1874, approvato all'unanimità, ebbe a rilevare che la somma erogata in assegni per malattie temporarie ascende a: L. 2060,50 per morbi cronici ed età avanzata » 4734,80 per sussidi a vedove e minorenni » 1085,00

In totale, il dispendio in assegni fu di L. 7880,50

Anche il preventivo anno corrente fu approvato a voti unanimi.

Chiesta quindi, ed accordata dall'Adunanza, l'inversione dell'ordine del giorno, dopo breve discussione furono adottate le proposte modificazioni agli articoli 13 e 23 del Regolamento. Colla prima viene limitata la convocazione delle Adunanze ordinarie ad una sola volta all'anno, entro il mese di gennaio, riservando le straordinarie, come per lo passato, ai casi contemplati dall'articolo originario. Coll'altra modificazione, rimanendo immutato per la legalità di un'adunanza il numero di 30 viene determinato che, fallita la prima convocazione, sia sufficiente qualunque numero alla legalità della seconda.

Accordato un ultimo termine perentorio ai comitati di esclusione per difetto di versamenti, l'Adunanza conferma 16 assegni per titolo di cronici o di vecchiaia; passa altro Socio dalla categoria degli impediti parzialmente, a quella degli impediti totalmente ed attiva altri due nuovi assegni semestrali.

L'adunanza elegge per ultimo, a tutto l'anno 1876, a vice-presidente il dott. Giuseppe Pellizzari; conferma a segretari il dott. G. Berselli e il prof. Marzolo; ed a censori, il professor F. Coletti, ed i dottori M. Sacerdoti, G. B. Mattioli e G. Fusaro.

Schiammazzi. — Da molti giorni i cittadini che abitano verso San Giovanni e precisamente nel crocivio di Conciola e Sant'Anna si lagnano di essere molestati da chiassi a da canti, particolarmente nel Sabato di notte, da alcuni giovanotti adetti alla calzoleria del sig. G. colà situata. I cittadini pregano per nostro mezzo di un po' di moderazione, particolarmente nei canti mortuari che, oltre di annoiare, destano delle reminiscenze per certi non troppo consolanti.

Nel prossimo mese di settembre verrà mandata in congedo illimitato la classe 1852 (meno la cavalleria). I soldati di questa classe che appartengono ai reggimenti che prenderanno parte alle grandi manovre verranno congedati, terminate le medesime, cioè verso la fine di settembre.

La stazione di Montegrotto. per chi non lo sapesse, è senza orologio. Che la direzione l'abbia impegnato per levarsi dalla responsabilità dell'orario?

Se la è così, propongo d'ora innanzi di levare tutti gli orologi delle ferrovie e correre a tempo arbitrario, padroni padronissimi i forestieri di reclamare contro il nuovo sistema che tenta distruggere il tempo.

Ma veniamo al serio. Non è niente affatto conveniente lasciare una stazione senza orologio e specialmente la stazione di Montegrotto che per la concorrenza dei forestieri a queste terme, assume in quest'epoca il valore di una stazione di 2. ordine.

Un bagnante.

Pubblicazioni per lauree. — All'Università *ferret opus*; negli ultimi giorni la fabbrica privilegiata di dottori lavoro e lavora straordinariamente. Sembra quasi siasi applicato il vapore a quella nobilissima confezione.

In occasione di tali lauree che si succedono e si accavallano rapidamente, vediamo le muraglie, e le vetrine dei negozi tappezzate di avvisi, dediche, sonetti, lettere, epigrafi. È uno spettacolo che, se non diletta sempre la mente (anzi talvolta fa proprio il contrario) diletta le tasche dei signori tipografi i quali fanno gemere i torchi.

Quello però che fa gemere oltre che i torchi, l'animo dei cittadini, si è lo sforzo impotente con cui spesso in alcune di quelle pubblicazioni d'occasione si vuol fare sfoggio di spirito che spesso non si presta alla invocazione, e rimane crudelmente sordo.

Nulla è più atto a far piangere, che chi vuol far ridere per forza; il sorriso non riuscito è una smorfia; lo spirito falso, è un'imbacillità — (salvando l'immagine dei rispettabili autori).

In questi giorni quanto di questo pseudo spirito abbiamo visto profuso in quelle pubblicazioni! — Avvisi di smarrimento dei dottori, con firme di sindaci ed assessori. Avvisi di reclame fatti dal dottore medesimo; — Lettere d'addio dei camerieri della sala rossa; — avvisi di concorso a posti dei tribunali internazionali d'Alessandria... Quanto spirito... per forza!

E poi, è forse un buon servizio che si rende ai dottori con quegli scherzi di cattivo genere, e spesso triviali? Segnare con una bagliatura l'ultimo passo che un giovane muove nel serio aringo degli studi, è cosa opportuna? Lo spirito, vero, di buona lega è ottimo, e noi ci inchiniamo innanzi ad esso, e lo ammiriamo; quello *christofle* ci fa male.

Società di truffatori. — Stmane si è organizzata una Società anonima per azioni... malvage.

Gli azionisti erano scritturali avventizi in disponibilità.

Capitale sociale: volontà determinata di accapillare i gonzi, e molta furberia per poterlo fare. La prima operazione finanziaria della Società fu quella di alterare una giocata (firma) del lotto di Venezia, contraffacendo i numeri per modo che apparisse una vincita di un ambo giusta l'estrazione ultima. Poi tentarono di vendere a qualcuno il fortunato biglietto riveduto e corretto, per un prezzo che, generosamente, era inferiore all'importo della vincita, — verchè la società era animata da sentimenti filantropici, come si vede!

Ma l'operazione fu disturbata dalle solite Guardia municipali, sussidiate da quelle ancora più solite di pubblica sicurezza; le quali senza rispettare la libertà del commercio, misero le mani addosso ai soci azionisti, e li condussero in *domo Petri*.

Speriamo che quando usciranno, ravveduti, vogliano costituire una società per azioni... oneste — lasciando i biglietti del R. Lotto come escono dalle ricevitorie, senza farne edizioni corrette e rivedute.

Richiamiamo l'attenzione dell'ordinario nostro corrispondente da Pieve sopra una lettera pubblicata nel *Giornale di Padova* del 14 and. e datata da Pieve.

Cronaca nera. — Furono arrestati tre individui uno per oziosità e vagabondaggio e due per frode.

Ad onta delle fanfaronate spifferate nel *Giornale di Padova* avvertendo che i lavori del Cimitero continuavano a progredire con tutta la sollecitudine, siamo in grado di assicurare i nostri lettori che *I lavori del Cimitero sono sospesi assolutamente*.

Zigaro-sardella. — Avevamo i zigari chiodo, e laccio, ora abbiamo anche lo sardella. Un cittadino portò al nostro ufficio un mezzo zigaro alla paglia gelosamente incartocciato, esclamando: *un sardellone in sella!* Credemmo fosse uno scherzo. Ma, fatta la sezione anatomica dello zigaro con tutte le regole dell'arte, vi abbiamo trovato un bel pezzetto di pesce. Vi sono le sue brave squame lucide, e le spine: — resterebbe escluso che si tratti di pesce fresco, perchè l'agreste odore di salato tradisce il pesce di barile.

Non iscrutiamo i profondi arcani della Regia, nè vogliamo indagare come e perchè alla foglia dello zigaro sia stato unito un pezzo d'arriaga, o di scoppettone — Noi non ci sentiamo degni di entrare in certi misteri... dolorosi — Diciamo soltanto che la generosità della Regia va oltre ogni limite. Diffatti che cosa chiedono i fumatori? niente altro che fumare zigari fatti di solo tabacco — E la Regia invece, con una prodigalità da Balduino, dona, non richiesta, chiodi, lacci, *chignons*, e pesci, e li dona soprammercato; e tutto questo ben di dio per soli 5 centesimi.

Troppa grazia comm. Balduino e: ci accontentiamo degli zigari soli.

Teniamo il prezioso frammento a disposizione dei curiosi per soli 3 giorni. Di più non possiamo, perchè puzza in modo da appestare l'ufficio.

Arte tintoria. — Comincia a farsi lunga la camicia di Meo! — Anche il tintore sig. Venturini, con laboratorio al Ponte Molino, dichiara all'ufficio del nostro giornale che la signora, o il sig. C. I. P. V. (quello dell'abito di lana da tingere) non si recò alla sua tintoria, e ripete quindi tutto quanto ebbe a dire su tale proposito l'altro tintore signor Rossi.

Rivista settimanale commerciale

La Rendita italiana nella scorsa settimana si manteneva abbastanza sostenuta e chiudeva a 78.40.

Il Prestito 1866 vantagggiava pure fino a 60.10.

I Pezzi da 20 franchi da lire 21.49 a 21.50.

Le doppie di Genova lire — 84.40.

Fiorini d'argento V. A. — 2.47.

Banconote Austriache — 2.43.

Mercuriale dei cereali

Frumento da Pistoia L. 68 — nuovo 64 — Mercantile 66 — nuovo 62 — Pignoletto 48 — Giallone 44 — Nostrano 43 — Segala 44 — Ave-

na nuova 32 (il moggio padovano ettolitri 3.47).

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Nuovi esercenti. — Cardina Carlo rapp. Assien-

razione l'Etruria Via Maggiore n. 1423.

Lucano Maddalena ombrellala via S. Gaetano numero 3160 A.

Cassazioni. — Elena Lucia cenciola via Sau Gaetano n. 3164.

Ufficio dello Stato Civile

Bullettino del 14.

Nasce. — Maschi n. 4. — Femmine n. 2.

Matrimoni. — Battelli Dionisio portiere di pre-

fettura, celibe con Tessari Luigia sarta nubile. **Morti.** — Cervini Luigia fu Carlo, d'anni 40, monaca del Sacro Cuore. — Mascheroni Andrea di Carlo, d'anni 17, merciaio. — Mattarei Maria fu Giovanni d'anni 77 industriale, nubile. — Murer Paolo di Angelo, di mesi 2. (Tutti di Padova). Pasqualotto Giovanni detto Pascon, fu Pasquale d'anni 55, villico, vedovo, di Noventa Padovana.

ESTRAZIONI DEL REGNO

(14 agosto 1875).

VENEZIA	83	26	5	46	72
FIRENZE	64	66	85	80	33
NAPOLI	17	45	12	15	9
PALERMO	47	78	27	17	81
TORINO	58	50	90	23	73
MILANO	71	89	25	20	82
ROMA	36	84	12	83	55
BARI	17	76	30	20	57

Memoriale dei Privati

Nel giorno 17 corr. presso la Direzione del Commissariato militare di questa città in via Rogati avrà luogo alle ore 1 pom. l'asta pubblica a partiti segreti per la provvista di frumento occorrente ai panifici militari di Padova ed Udine. In apposito avviso sono accennate le condizioni.

Nel giorno 24 settembre p. v. presso la locale intendenza di finanza, si terrà l'asta pubblica per l'appalto della rivendita di regie privative sita in S. Matteo del presunto reddito annuo lordo di L. 1665,81.

L'asta si terrà alle ore 11 ant. del giorno predetto e le condizioni per le offerte si possono rilevare dagli appositi avvisi, e presso l'intendenza di finanza.

Recentissime

È arrivato a Palermo l'on. Paternostro: egli vi si recò allo scopo di trovarsi unito agli altri deputati siciliani nelle risoluzioni che vorranno prendere quanto prima. Si accredita la voce che occorrendo il Congresso degli scienziati, i deputati siciliani terranno una grande riunione in Palermo.

Un Siciliano, amico di Garibaldi, ha telegrafato al generale e a Menotti per ottenere da loro l'assicurazione della bella notizia diffusasi in Sicilia dell'andata di Garibaldi a Palermo. — Questi sono i telegrammi ricevuti dal detto amico:

Roma, 10 agosto, 5 30 p.

Non credo possa andarvi, saluto famiglia.

Menotti.

Ed il generale rispondeva così:

Per ora impossibile recarmi Palermo.

Garibaldi.

Scriva il *Fanfulla*:

Abbiamo da Berlino, che il signor Keudell, ministro di Germania in Italia, è tornato da Varzin, dove erasi recato a visitare il principe di Bismarck, assai soddisfatto della sua visita. Le assurde dicerie divulgate da alcuni giornali intorno alla posizione di quell'egregio diplomatico sono perentoriamente smentite dal fatto. Le relazioni di amicizia intime e cordiale tra la Germania e l'Italia continueranno a giovare dell'opera illuminata del signor Keudell.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

La Nuova Torino ha il seguente dispaccio: SERRAVALLE-SESA TORINO 32 26 14/8 18/10 — Oggi il direttore generale della *Cartiera Italiana* con intervento delle autorità, pose l'ultima chiave del grandioso ponte-canale sul Sesia.

La derivazione dell'acqua è della forza di 1600 cavalli.

MADRID, 12. — Dicesi che sia avvenuta una seria collisione fra gli assediati carlisti di San Leo d'Urgel. I *cabecilla* Godoy e Carlo sarebbero rimasti uccisi.

TRIESTE, 12. — In Croazia, Bosnia e in tutto il Montenegro, le sottoscrizioni per acquistare armi, si ricevono pubblicamente.

COSTANTINOLI, 12. — Gli ufficiali dell'esercito hanno ricevuto notizia, che il loro soldo non soffrirà la riduzione toccata agli impiegati civili.

(Nel corso della notte la Stefani non ci mandò dispacci).

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia milanese comica-cantante diretta dal cav. Carlo Righetti rappresenta:

Teresa ovvero diverzi e duell

Indi la birbonata a vapore in un atto del maestro Casiraghi: *Francesca da ridere* (Francesca da Rimini).

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

Istituto Sabbadini

VIA LIVELLO NUM. 772

È continuata l'istruzione, senza interruzione, durante le vacanze, per quegli allievi, che devono dare gli esami pubblici nella sessione di ottobre. Vi si prestano i soliti e noti professori, legalmente autorizzati al pubblico insegnamento.

Il Direttore

SABBADINI

(1115)

D'affittarsi

PEL PROSSIMO 7 OTTOBRE

ED ANCHE SUBITO

Appartamento in secondo piano in Via S. Matteo n. 1177, composto di nove locali, e magazzino recentemente messo a nuovo.

Appartamento pel 7 ottobre p. v. in terzo piano composto di nove locali con terrazza nella casa numero 1009 in Via S. Matteo divisamente costruito.

Chi applicasse o per l'uno, o per l'altro si rivolga al proprietario sig. Angelo Orlandi che abita nella Casa n. 1177 primo piano Via S. Matteo.

(1116)

Banca Mutua Popolare di Padova

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A) ACCORDA PRESTITI ED AMMETTE ALLO SCONTO CAMBIALI DEI SOCI a due firme tanto per Padova che per altre piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 per cento (oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2 » (provvigione da 4 a 6 mesi a 6 » (d'uso

B) ACCETTA VERSAMENTI IN DENARO, si in Viglietti, che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 per cento accordando la restituzione fino 10000 in Viglietti e 1000 in oro, previo disdetta di giorni 10 e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta pel lievo di maggiori somme.

C) FA SOVVENZIONI per epoche da 8, ai 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato e da esso direttamente garantiti da 5 al 5 1/2 0/0 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1:20 per mille e sopra altri valori e carte industriali quotizzate nei listini di Borsa, da 5 1/2 a 6 0/0 oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo la qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si nazionali che estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D) LA SEZIONE DEL BANCO-GIRO provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro denari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (Cheques) nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

E) ACCORDA SOVVENZIONI sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F) RICEVE DEPOSITI di Carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi Coupons ecc. per accreditarne l'importo in Conto Corrente.

(1065)

Non più Emorroidi PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI
Padova, Via del Sale, Num. 561

Questo PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa Lit. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per Ital. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta. — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pavia, Settimio Filippo. — Brescia Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno (1100).

Baldinelli Ferdinando

MILANO, VIA PATTARI, 7, VICINO A PIAZZA FONTANA

Fabbrica premiata con 5 medaglie d'oro e 4 d'argento di strumenti chirurgici in generale e macchine ortopediche.



SPECIALITÀ di corsetti meccanici, dei più recenti modelli inglesi per correggere la viziatura della colonna vertebrale e delle scapole, comodissimi a portarsi anche dalle ragazze delicate e gracili di complessione, ecc.; CINTI erniari meccanici di 5 privilegiati diversi sistemi l'uno differente dall'altro capaci a contenere qualunque ernia, non escluso il privilegiato CINTO VULVIFORME, e cinto regolatore, SISTEMA BALDINELLI, premiato più volte con medaglie d'oro e d'argento, comodissimi a portarsi per il loro meccanismo. CINTI coperti di gomma per bagno. VENTRIERE E FASCE PER LOMBAGGINI, di tessuto elastico inglese, e di coutil, di tutte le forme e grandezze, MACCHINE ORTOPEDICHE per correggere i difetti delle gambe ai ragazzi, e raddrizzare il piede varo-equino, BRACCIA E GAMBE ARTIFICIALI fatte secondo i più recenti modelli americani e inglesi apparecchi contro l'onanismo per ambedue i sessi MACCHINE ELETTRICHE a rotazione, rocchetti d'introduzione di ogni qualità e batterie di diversa specie.

Grande assortimento

in articoli di gomma elastica per chirurgia e da viaggio delle più rinomate fabbriche inglesi consistenti in bagni, vasche, cuscini ad aria e ad acqua calda di diverse forme, lenzuoli di tela gommata, Macchine per clisteri in metallo e di gomma, comodissimi a portarsi anche in viaggio. — Irrigatori Equisier. Doccie urinarie di diverse qualità e forme. Calze di tessuto elastico per vene varicose e polverizzatori di liquidi.

Prezzi da non temere concorrenza

I signori Medici che desiderassero il grande catalogo illustrato, potranno inviare Vaglia Postale di Lit. 3 che lo riceveranno franco di porto, ed il piccolo catalogo si spedisce gratis dietro domanda.

PRONTA GUARIGIONE AL DOLORE DEI DENTI RIMEDIO DEL CHIMICO-FARMACISTA GIOVANNI GASPARINI

DI PADOVA
all'Insegna della Fede in Via del Sale N. 561

Questo innocentissimo rimedio è di tale efficacia che applicato guarisce istantaneamente dal dolore e preserva lo smalto dalla carie. — Ogni bottiglietta è munita di relativa istruzione.

Si vende a Lit. 1 alla Bottiglia

Si trovano vendibili in tutte le Farmacie primarie del Regno — Ai Farmacisti si accorda il solito conto, e si spedisce a domicilio per Ital. L. UNA e cent. 20 in franco bollo. (1014)

LA DIFTERITE

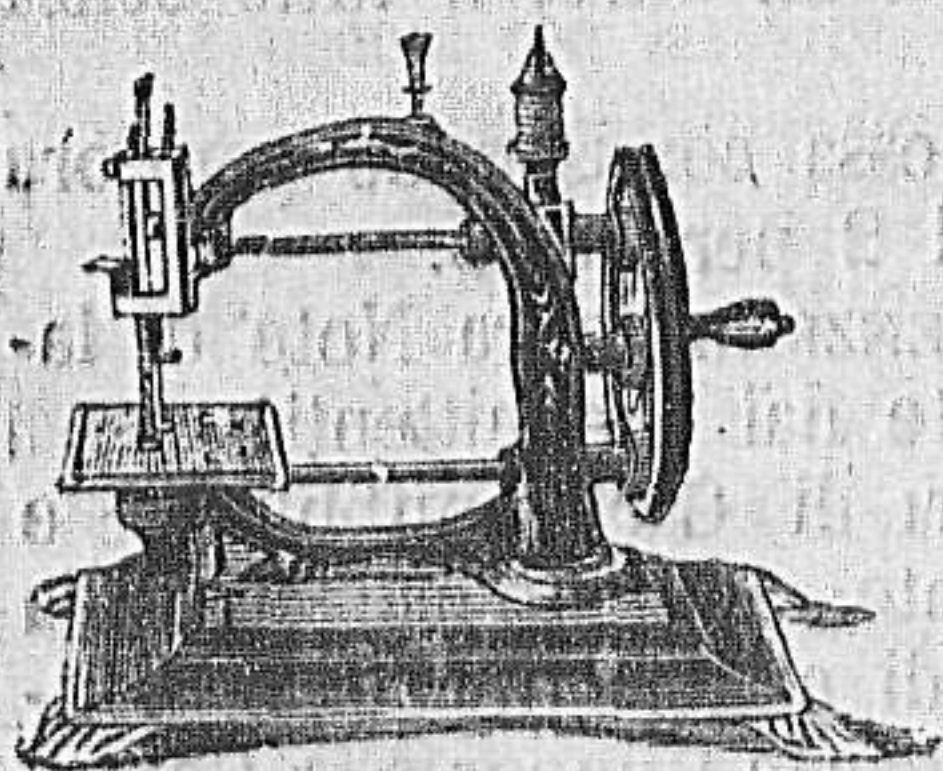
viene di recente guarita, e ne è un mezzo preservativo l'acqua d'acido a base Salicilico, già esperita con brillantissimi successi su moltissimi casi. È gratissima al palato, inodora, inodora ed inalterabile. Tutti coloro che tengono ragazzi in luoghi ove domina la difterite, dovrebbero esserne provvisti e somministrare loro detta acqua in via preservativa, scongiurando così gravi sciagure. Trovati presso A. Manzoni in Milano e dal preparatore G. Botteri chimico farmacista in Camerlata. Lit. 4. la bottiglia con istruzione.

Vendesi pure dai medesimi il Liquore Baradello all'Acido Salicilico riconosciuto Unico fra tutti i liquori, che veramente chiamar si possa antinfiammatorio e digestivo. E di grato sapore e può con vantaggio della salute surrogare tutti gli altri liquori fin qui usati, come bibite igieniche. Lo raccomandiamo principalmente nei luoghi d'aria cattiva ed in tempi di epidemia. Lit. 2 la bottiglia.

20,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinguendosi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire: (31)

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del 11 medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — L'Autore non garantisce falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla quale vaticoprivato b privi

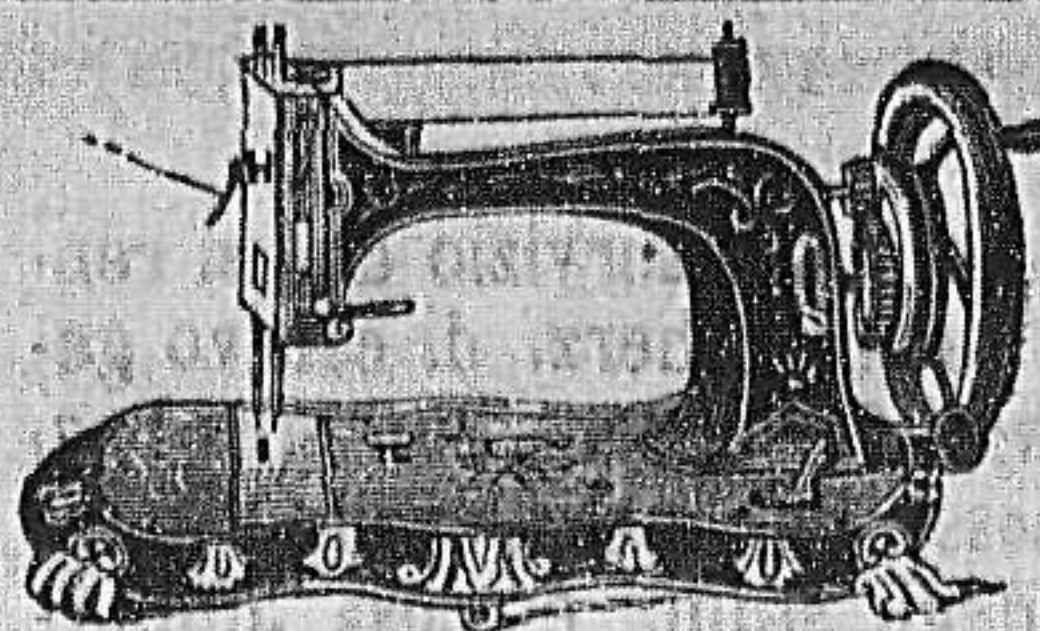


MACCHINA A MANO

L. 45

denominata EXPRES la cui velocità e precisione nel lavoro è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10 MILANO



MACCHINA A MANO

doppia impuntura, specialità nel genere è la Hamilton perfettissima, elegante, leggera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori o perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge ed il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO
Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinca, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:
S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16
ricevuto in Milano ore 12.25
Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano.
Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo.
Sindaco Magnati.

ANCONA, 2 dicembre 1865.
Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA
Visto per la legalizzazione premessa
qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Il Sindaco M. Fucini.

Vendita in Venezia presso l'Agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.

EAU FIGARO

LACQUA FIGARO
è l'unica tintura
senza Nitrato d'Argento
né alcun acido dannoso
CHE DA
Colore
Morbidezza

Conservazione
ai capelli ed alla barba e
ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA
in Venezia presso
L'AGENZIA LONGEGA
N. 4825.

Società d'Hygiène
EAU FIGARO
TEINTURE SPECIALE
POUR LA
CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Général chez
Mr. VIGUIER
Boulevard Bonne-Nouvelle
N. 1 PARIS

VENISE chez Mr.
A. LONGEGA
S. Salvatore N. 4825
Prix a la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO
è stata preferita
a tutte le Acque sino ad oggi
conosciute a questo uso
ESSA NON LORDA
né la pelle, né la lingerie
ed i suoi effetti
ammirabili
e garantiti

Si vende in PADOVA
da GAETANO DE GIUSTI
all'Università
Vendesi ai Parrucchieri o Pro-
fumeri accordando lo sconto
d'uso.

ULTIMI GIORNI

N. 6 Obbligazioni
Prestiti a Premi

(BARILETTA
MILANO 1866
NAZIONALE
(Cartella Premi)
VENEZIA
BART
BEVILACQUA

Il rimborso assicurato delle sei Obbligazioni è al minimum di Lit. 300, delle quali cento in oro. Vendonsi a modico prezzo dal sottoscritto, pagabili anche a rate mensili. — Primo versamento:

LIRE TRE

Quando il compratore abbia effettuato regolarmente i pagamenti mensili quali sono indicati sui programmi, e cioè: altri quattro da lire 3, e trenta da lire 5 cadauno, riceverà le 5 Obbligazioni suddette.

PROSSIME ESTRAZIONI

20 Agosto	BARILETTA	L. 50,000	31 Ottobre	BEVILACQUA	L. 500,000
15 Settembre	NAZIONALE	" 100,000			
16 Settembre	MILANO 1866	" 30,000			
30 Settembre	VENEZIA	" 25,000			
10 Ottobre	BARI	" 50,000			

Unica Estrazione in quest'anno.
Invia la vaglia postale si spedisce i Titoli richiesti franchi di porto.

Vendonsi in Galleria V. E., N. 76, Milano.

C. MONTINI.

VELUTINA

Ch. Fay,

9 Via della Pace
PARIGI

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggato.

Polvere da Toeletta

ADERENTE ED INVISIBILI

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare
alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4
senza Piumino.